

EDITORIALE

Origliare conversazioni globali

Nick Shepherd

Riassunto

In che modo negoziamo le nostre posizioni come archeologi localmente collocati rispetto alla disciplina globale? Da una parte, apparteniamo a una comunità internazionale di studiosi, operatori e attivisti aperti a conversazioni e dibattiti che attraversano i confini nazionali, i continenti, gli emisferi e le classi sociali. Dall'altra, ci troviamo in contesti locali specifici attraverso le nostre affiliazioni nazionali e istituzionali, che a loro volta sono diversamente collocate rispetto alle incongruità e alle divisioni che separano il mondo: Nord e Sud, Ovest e non-Ovest, economie sviluppate e sottosviluppate, e membri di raggruppamenti nazionali dominanti e subalterni. Queste diverse forme di inserimento giocano spesso un ruolo determinante sul tipo di archeologia che pratichiamo e sul nostro accesso alle risorse e alle relazioni. Una delle forze del WAC come organizzazione è quella di fare molta attenzione ai diversi modi in cui ci collochiamo come archeologi e di riflettere su come affrontare questo problema. Una dimostrazione pratica è il list-serve del WAC, dove i sottoscrittori possono origliare conversazioni globali su un'affascinante varietà di argomenti.

Archaeologies ha un nuovo look e un nuovo editore! La mia co-direttrice, Anne Pyburn, ed io siamo felici di annunciare che *Archaeologies* si è trasferita presso

Springer Press. Questo cambiamento offre molti benefici potenziali per i soci del WAC e porta la rivista al massimo livello delle pubblicazioni scientifiche.

ARTICOLI

La creazione del patrimonio in ambienti apertamente politicizzati: un commento

Lynn Swartz Dodd

Riassunto

L'archeologia praticata in ambienti apertamente politicizzati crea situazioni e dati che gli archeologi non possono controllare né al momento, né mai. Questo commento esamina i cinque diversi casi-studio apparsi in *Archaeologies* 2.2 e 3.1 e identifica le dinamiche latenti che possono provocare sia un onere etico per gli archeologi, sia situazioni potenzialmente tese, anche pericolose, per gli altri. Queste includono: i requisiti e i fallimenti della gestione del patrimonio archeologico; le valutazioni contrastanti del patrimonio; le restrizioni di associazioni con potenziali risorse culturali; l'equilibrio tra gli obiettivi della ricerca archeologica e le locali aspirazioni economiche, politiche e sociali; e la complessa realtà trans-nazionale delle società archeologicamente identificate, che complica l'apertura al patrimonio nei contesti moderni. Non c'è bisogno di essere attivisti nella pratica o nelle intenzioni per poter evitare un risultato archeologico privo di valori.

La ricostruzione della politica dell'identità indigena in Cile

Daniella Jofré P.

Riassunto

La ricerca attuale si interroga come l'archeologia abbia ricostruito le identità sociali sulla base della cultura materiale e dei gruppi etnici. Recentemente, alcune popolazioni native della regione di Tarapacá, in Cile settentrionale, hanno rivendicato i propri diritti e il riconoscimento come Prima Nazione Andina. Sulla base delle leggi esistenti e di programmi sviluppati dal governo cileno, esse si sono ridefinite come comunità locali organizzate. Le loro rivendicazioni mettono in discussione la pratica archeologica nella riproduzione della conoscenza scientifica e le sue ripercussioni sociali nella proprietà della terra, dell'acqua e del patrimonio culturale. All'interno del contesto sociale latino-americano, l'archeologia ha a volte evitato di avere un ruolo politico, permettendo di conseguenza la ricostruzioni di alcune storie invece di altre. Come scienza sociale, questa disciplina deve valutare il suo impatto sulle identità archeologicamente definite, che sono a volte politicamente alienate, modificate e fatte proprie per creare nuove rappresentazioni del passato legittimizzato nel presente. Questo articolo approfondisce una discussione sulla politica dell'identità osservando il caso degli Aymara cileni e la legittimità delle loro strategie di appropriazione.

Parole-chiave Archeologia sudamericana, Identità indigena, Etnicità, Nazione Aymara, Tarapacá, Cile.

Patrimonio archeologico in Guatemala: Prospettive indigene sulle rovine di

Iximche'

Lars Frühsorge

Riassunto

In Guatemala le prospettive locali restano spesso inascoltate. In questo articolo viene

presentato un caso-studio che dimostra la complessa relazione tra il sito di altopiano di Iximche' e Tecpán, una vicina comunità indigena. Sebbene Iximche' sia di scarsa importanza per l'economia locale, esso è significativo per il suo ruolo nelle interazioni sociali e religiose di vario tipo. Le tracce di una rapporto spirituale con questo luogo risalgono al periodo coloniale e attualmente i Maya di tutto il Guatemala ci vanno per svolgere le loro cerimonie. Il posto è anche diventato un punto focale per la costruzione dell'identità dei locali, per gli attivisti Pan Maya e per la stessa nazione. Le rovine di Iximche' hanno un ruolo importante nella costruzione della memoria collettiva, che comprende anche attori esterni, come le chiese cristiane, il governo nazionale, gli attivisti Maya, così come gli archeologi.

Chi era il primo? Nazionalismo nell'archeologia e nella storia slovacca e ungherese

Eduard Krekovik

Riassunto

Gli slovacchi e gli ungheresi (magiari) hanno vissuto fino al 1918 nello stesso stato per circa 1000 anni. Attualmente, gli archeologi e gli storici che lavorano nei diversi paesi si pongono domande diverse e offrono interpretazioni diverse del passato. Un caso esemplare è l'arrivo degli Slavi e dei Magiari nella regione del medio Danubio. Sebbene, in generale, vi sia un consenso che i Magiari siano arrivati nella regione oltre 350 anni dopo l'arrivo degli Slavi, alcuni studiosi ungheresi mettono in evidenza una cosiddetta 'doppia occupazione' del territorio, connessa alle relazioni tra i Magiari e gli Unni. Per contro, nella letteratura archeologica slovacca possiamo trovare argomentazioni sulla 'presenza' degli Slavi nel territorio della Slovacchia fin dal IV secolo (o anche prima) e, cioè, prima degli Unni. Questo articolo esaminerà

criticamente vari esempi di teorie che rappresentano posizioni polemiche ungheresi e slovacche e considererà le radici concettuali socio-storiche delle interpretazioni problematiche contrastanti.

FORUM

La prospettiva dell’Africa occidentale verso il World Archaeological Congress: sfide e aspirazioni

C.A. Folorunso

Riassunto

Questo articolo osserva come la regione dell’Africa occidentale sia stata coinvolta nella storia originaria e nella nascita del World Archaeological Congress. In particolare, descrive gli avvenimenti del 9° Congresso dell’Associazione Pan-Africana di Preistoria e Studi Correlati, tenutosi a Jos in Nigeria, nel 1983. Nella sessione plenaria di quell’incontro venne sollevata la questione dell’apartheid in Sud Africa. Fu così adottata una risoluzione che condannava l’apartheid e che richiedeva l’interruzione di tutti i contatti con le istituzioni sudafricane e la censura dei colleghi e delle istituzioni che mantenevano legami con il Sud Africa. Questo divenne poi il cardine dell’approccio del WAC nei confronti del Sud Africa, adottato dagli organizzatori del Congresso WAC di Southampton. Guardando al futuro, restano ancora ostacoli enormi per l’archeologia dell’Africa occidentale, molti di essi di natura strutturale. I requisiti punitivi per l’ottenimento dei visti, le crisi dei cambi delle valute e la scarsità delle risorse impediscono agli studiosi dell’Africa occidentale di partecipare pienamente agli scambi scientifici globali.